

Roma, 8 giugno 2011

COMUNICATO STAMPA

Decreto Sviluppo: i progettisti denunciano il rischio di una nuova Tangentopoli se passeranno le proposte della Lega Nord che mirano a consentire trattative private e affidamenti diretti per il 91% del mercato della progettazione

I presidenti di OICE e ANCPL-Legacoop denunciano il pericolo di una sostanziale cancellazione delle regole di evidenza pubblica nel settore della progettazione e il rischio che si possa determinare una nuova Tangentopoli laddove venissero approvati i due emendamenti (4.170 e 4.171) presentati dalla Lega Nord all'articolo 4 decreto legge sviluppo (n. 70/2011), all'esame della commissione bilancio della Camera.

I due emendamenti che preoccupano sommamente il settore dell'ingegneria e dell'architettura organizzata prevedono: **il primo l'innalzamento da 100.000 euro a 193.000 euro della soglia per l'utilizzo della procedura negoziata negli affidamenti di incarichi di progettazione e attività tecnico-amministrative ad essa connesse; il secondo l'aumento da 20.000 a 40.000 euro della soglia per gli affidamenti diretti degli stessi incarichi.**

“Sulla base dei dati 2010 - scrivono nel comunicato i due presidenti firmatari della denuncia - se le due proposte fossero approvate, ci sarebbe il rischio di una Tangentopoli che potrebbe investire il settore della progettazione. I due emendamenti infatti se approvati, finirebbero per sottrarre al principio della gara il 90,7% degli affidamenti di incarichi di progettazione e attività tecnico-amministrative ad essa connesse fino alla soglia e, in più, ammetterebbero l'affidamento diretto fino a 40.000 euro, raddoppiando il limite attuale. E' quindi molto grave il **vulnus ai principi della concorrenza e della trasparenza** che queste proposte determinerebbero, implementando anche un processo di **suddivisione degli incarichi di rilievo comunitario e nazionale** al fine di farli rientrare nelle più “flessibili” procedure, con nocummento anche della concorrenza nel Mercato interno e con il sostanziale azzeramento delle gare comunitarie.”

OICE e ANCPL-Legacoop esprimono quindi “la **più netta contrarietà** rispetto a queste proposte che, oltre ad una evidente e drastica riduzione della concorrenza, causerebbero un **danno certo per le finanze pubbliche**: infatti il compenso oggetto di una procedura negoziata è, mediamente, ben più elevato rispetto a quello oggetto di un confronto concorrenziale (procedura aperta o ristretta)”.

Va inoltre rilevato come la procedura negoziata **consenta alla stazione appaltante di non vagliare un numero adeguato di soluzioni tecnico-progettuali**, finendo per danneggiare la stessa amministrazione che, per incarichi che possono essere anche complessi e articolati (come di norma sono quelli di importo superiore a 100.000 euro), potrebbe effettuare scelte non appropriate.

“Si tratta, peraltro - sottolineano i presidenti di OICE e ANCPL-Legacoop - di procedure, che anche a livello comunitario, sono considerate eccezionali; semmai per ripristinare condizioni di maggiore concorrenza e accesso al mercato”.

L'auspicio dei progettisti è che “il Governo si esprima negativamente sugli emendamenti e che i parlamentari di maggioranza e opposizione tengano sempre ben presenti le logiche della trasparenza, concorrenza e qualità negli affidamenti di progettazione, senza dare spazio a pericolose scorciatoie che non garantiscono anche l'interesse pubblico al buona andamento dell'azione amministrativa”.



Il Presidente OICE
Braccio Oddi Baglioni



Il Presidente ANCPL-Legacoop
Carlo Zini